



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: [Maddalenotizie@gmail.com](mailto:Maddalenotizie@gmail.com). Sito web: [Maddalenenotizie.com](http://Maddalenenotizie.com)

## Attualità politica

### Il referendum sull'autonomia differenziata non si farà

**L**unedì 19 gennaio scorso la Corte costituzionale ha definitivamente bocciato il referendum sull'autonomia differenziata che quindi non si farà.

Questa l'attesa sentenza della Corte costituzionale, che si è pronunciata in tal senso ritenendo inammissibile il quesito perché "non chiaro".

Il referendum, sostenuto da quasi tutti i partiti di opposizione e da diverse associazioni, chiedeva di eliminare interamente la legge approvata a giugno dal Parlamento che stabilisce i principi e il percorso che devono seguire le regioni nel chiedere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia allo Stato. Bisognerà attendere ancora il 10 febbraio prossimo per leggere le motivazioni alla base della sentenza della Corte, che intanto ha esposto brevemente le sue ragioni in un comunicato stampa.

*"L'oggetto e la finalità del quesito non risultano chiari. Ciò pregiudica la possibilità di una scelta consapevole da parte dell'elettore"*, hanno stabilito i giudici della Consulta - undici anziché quindici a causa dell'impasse in Parlamento sulla nomina dei quattro membri di nomina politica. Inoltre, così formulato, il quesito darebbe al referendum *"una portata che ne altera la funzione, risolvendosi in una scelta sull'autonomia differenziata come tale, e in definitiva sull'articolo 116, terzo comma, del-*

*la Costituzione, il che non può essere oggetto di referendum abrogativo, ma solo eventualmente di una revisione costituzionale".*

quali le regioni possono chiedere maggiore autonomia, stabilisce che questo può avvenire solo dopo che sono stati determinati i cosiddetti "livelli essenziali delle prestazioni" (LEP) e fissa la durata degli accordi tra lo Stato e le regioni stesse.

Alcuni politici di centrodestra avevano già paventato una bocciatura del referendum per la sua mancanza di omogeneità, come alcuni costituzionalisti. Proprio per questo i consigli regionali di Campania, Emilia-Romagna, Toscana e Sardegna avevano depositato un altro quesito referendario, che chiedeva di abrogare singole parti della legge. Il referendum era stato però bocciato dalla Corte

di Cassazione lo scorso 12 dicembre.

Non è chiaro se nel giudizio della Corte costituzionale abbia pesato la sentenza emessa sulla legge stessa lo scorso novembre, che l'aveva dichiarata parzialmente illegittima. Infatti, la Consulta aveva sottolineato che alcune porzioni della legge risultavano incompatibili con la Costituzione, invitando il Parlamento a una revisione di sette profili del testo, dai Livelli essenziali di prestazione (Lep), alle singole materie trasferibili alla competenza delle regioni fino alle aliquote sui tributi.

Ci si era quindi già chiesti se avesse senso fare un referendum su una legge che, scritta in quel modo, non può entrare in vigore. Le motivazioni complete della sentenza chiariranno questo punto.

## Inammissibile il referendum sull'autonomia differenziata

### Perché la Corte costituzionale ha bocciato il referendum sull'autonomia differenziata

Come spiega *Pagella Politica*, la motivazione fornita dalla Corte costituzionale ha a che fare con il requisito dell'omogeneità per i quesiti referendari stabilito implicitamente dai giudici nel corso degli anni nel pronunciarsi sulla legittimità dei referendum.

In passato la Consulta ha sempre bocciato i quesiti che costringevano gli elettori a esprimere un unico voto su più questioni.

È questo il caso del referendum sull'autonomia differenziata, dal momento che la legge affronta questioni diverse tra loro. La legge, oltre a stabilire il percorso istituzionale e i principi in base ai

**Attualità amministrativa**

## Presto il via alla nuova ciclabile Via Fornaci - Maddalene Vecchie

**A**lcune recenti delibere varate dalla Giunta comunale interessano nuove connessioni ciclabili ed interventi per moderare il traffico limitando la velocità delle auto nel territorio comunale con la realizzazione di una nuova zona con limite a 30 km orari ed una piazzetta "green".

Si tratta di progetti differenti tra loro non ancora completati che serviranno a dare maggiore sicurezza di ciclisti e pedoni in alcune significative realtà urbane. Il costo complessivo degli interventi è stimato in circa 1,5 milioni di euro iscritti a bilancio e i cui primi cantieri dovrebbero vedere la luce entro fine anno.

Questo il pensiero dell'assessore alla mobilità Cristiano Spiller che spiega il filo conduttore che lega tutti gli interventi, ovvero "creare nuove connessioni anche nell'ambito di reti esistenti, per renderle più sicure".

L'elenco di queste opere comincia con un intervento per consentire il collegamento tra la rotatoria di viale Fiume e viale Trieste e la cittadella degli studi che impegnerà circa 500 mila euro. Inoltre, il Comune è fiducioso sull'esito di un bando ministeriale per il finanziamento dell'intero percorso a partire dalla stazione di Anconetta, il cui il progetto esecutivo per una nuova ciclabile in sede propria e a doppio senso di marcia che correrà sul lato nord di viale Fiume, attraverso l'ampliamento del marciapiede è stato già approvato. L'operazione comprende anche la messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali, nuove alberature e l'adeguamento delle fermate del bus.

In direzione della rotatoria di Saviabona, tramite l'attraversamento semaforizzato, poi, la pista giungerà nel tratto di viale Astichello compreso tra la rotatoria e via Ragazzi del '99, tratto che sarà protagonista di una mini rivoluzione, con la chiusura dell'accesso a nord. In fondo alla via, inoltre, nascerà una piccola piazzetta verde.

Novità in arrivo anche per un altro

tratto di viale Astichello, al di là di via Ragazzi del '99, fino all'incrocio con via Baden Powell: qui il livello della strada sarà rialzato e verrà introdotto il limite dei 30 chilometri orari. Completeranno l'opera delle "isole" che contribuiranno a ridurre la velocità delle auto in ingresso e in uscita dal tratto stesso. In continuità con questi interventi, poi, superata la cittadella degli studi, anche un tratto di via Mora sarà vedrà ampliato lo spazio ciclopodionale.

La ciclabile di strada Cà Balbi e quella all'interno del quartiere di Bertesinella saranno collegate attraverso parte di un'area a parcheggio. E sempre per dare continuità ai percorsi ciclabili della zona, è prevista la realizzazione di una corsia ciclabile a doppio senso di marcia anche dall'imbocco di via Brocchi fino a viale della Pace, in corrispondenza con la scuola primaria Paolo Lioy, per una spesa di 250 mila euro. In concomitanza a questo intervento, anche il tratto verso la Stanga sarà oggetto di lavori, in questo caso di moderazione della velocità. Nella zona, è prevista poi la messa in sicurezza dell'ultimo tratto di viale della Pace, fino al sottopasso che collega l'arteria a corso Padova.

L'amministrazione è intenzionata a rendere l'attraversamento interrato ad uso esclusivamente ciclabile e pedonale, vietando l'accesso alle auto.

L'ultima ciclabile che verrà realizzata, infine, è quella che collegherà le risorgive della Seriola a Maddalene Vecchie con via Fornace, in territorio di Costabissara correndo lungo l'argine destro della roggia Contarina. Come già anticipato in passato, si tratta di un progetto realizzato assieme al Comune di Costabissara responsabile sia della progettazione che dei lavori per il quali il Comune di Vicenza parteciperà con 170 mila euro.

A lavori conclusi, quindi, oltre all'attuale pista ciclopodionale del Moracchino ci sarà un'ulteriore ciclabile che partirà da via Fornaci a Costabissara e sbucherà a Maddalene Vecchie.

**Avviso**

## Modifiche alla viabilità nelle rotatorie della bretella dell'Albera in strada del Pasubio e strada di Costabissara

**D**allo scorso lunedì 27 gennaio sono iniziati dei lavori per la realizzazione, per conto di Anas, delle aiuole spartitraffico nelle tre nuove rotatorie realizzate per la bretella dell'Albera al confine tra il Comune di Vicenza e quello di Costabissara al Moracchino.

L'intervento comporterà il restringimento temporaneo di strada del Pasubio e strada di Costabissara in corrispondenza delle tre rotatorie dalle 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.

Sarà comunque garantita l'ordinaria viabilità pur se con possibili rallentamenti.

I lavori avranno una durata prevista di 30 giorni e termineranno comunque non oltre il 28 febbraio prossimo.

Anche la nuova rotatoria in strada di Costabissara, al confine con l'omonimo comune è quasi ultimata ed è già utilizzata per la normale viabilità da e verso il centro di Costabissara.



(Fonte: Vicenza Notizie del 24 gennaio 2025)

**Terza pagina****Carla Gaiano Giacomin**

**I**l 2 febbraio di ogni anno la chiesa celebra la "Candelora". In questa speciale occasione vengono benedette le candele, simbolo di Cristo luce del mondo in ricordo della presentazione al tempio di Gesù.

Secondo la legge di Mosè, ogni primogenito maschio del popolo ebraico era considerato offerto al Signore per cui dopo la sua nascita i genitori dovevano riscattarlo con l'offerta di un sacrificio. Contemporaneamente alla presentazione del bambino, veniva fatta la purificazione della madre come prescritto dalla legge ebraica: "Quando una donna sarà rimasta incinta e partorirà un maschio, sarà impura per sette giorni; sarà impura come nei giorni del suo ciclo mestruale. L'ottavo giorno il bambino sarà circonciso. La donna poi resterà ancora trentatré giorni a purificarsi del suo sangue. (...) Quando i giorni della sua purificazione, per un figlio o per una figlia, saranno terminati, porterà al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno, un agnello di un anno come olocausto, e un giovane piccione o una tortora come sacrificio per il peccato. Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà l'espiazione per lei; così ella sarà purificata" (Levitico. 12).

E' l'ultima volta che nel Vangelo Gesù viene presentato bambino per cui con questa festa si chiudono le celebrazioni natalizie.

Mentre con la profezia di Simeo-

## La festa della Luce

ne alla Vergine Maria ("anche a te una spada trafiggerà l'anima"), si apre il cammino verso la Pasqua.



Per molto tempo, era una festa mariana: infatti, voleva celebrare la memoria della purificazione della Vergine Maria dopo il parto.

Con la riforma liturgica decretata dal Concilio Vaticano II, l'attenzione si è spostata verso il Bambino Gesù.

La festa, abbracciata dal cristianesimo, ha origini antiche. Celebrazioni legate alla luce in questo periodo dell'anno esistevano anche in alcune tradizioni religiose pre cristiane. Nel mondo romano la Dea Februa (Giunone) veniva celebrata nei primi giorni di febbraio, chiamati calende.

Considerato che Februa deriva dal verbo *februare*, cioè purificare, si può ipotizzare che la festa pagana è stata sostituita dalla festa cristiana.

Preceduta dai leggendari "giorni della merla" ovvero il 29, il 30 e il 31 gennaio in cui l'inverno mostra il suo vero spirito di ghiaccio, la Candelora è la luce che risveglia la terra annunciano l'arrivo della primavera.

In alcune regioni, la Candelora è chiamata "Giorno dell'orso", perché la leggenda racconta che

l'orso si sveglia dal letargo e uscendo fuori dalla tana valuta se il tempo è abbastanza buono per uscire definitivamente.

Nella cultura popolare sono molti i proverbi legati alla Candelora e secondo alcuni di essi, in base al clima che la caratterizza, è possibile prevedere come sarà la seconda parte dell'inverno e quando finirà.  
Uno dei proverbi più famosi recita: "Madonna della Candelora dell'inverno semofora, ma se piove o tira vento, de l'inverno semo ancora dentro." Quindi se in questo giorno il tempo è brutto,

l'inverno continua; se è bello finisce.

Tuttavia esiste un altro detto che sostiene esattamente il contrario, "Per la Santa Candelora, se nevica o se plora, dell'inverno siamo fora, ma se l'è sole o solicello, siamo sempre a mezzo inverno".

Nel nord-est, per la precisione a Trieste, in Friuli Venezia Giulia, si va dicendo che la Candelora caratterizzata da sole e bora, indica la fine dell'inverno, mentre se ci sono pioggia e vento, l'inverno continua: "Se la vien con sol e bora, de l'inverno semo fora. Se la vien con piova e vento, de l'inverno semo drento."

Insomma, tra un proverbio e l'altro si dice tutto e il contrario di tutto!

Le candele benedette in chiesa durante le messe del giorno vengono conservate nelle case e accese in occasione particolari.

Infatti, avevano anche la proprietà di allontanare il maltempo e soprattutto la minaccia della grandine, che era un fenomeno davvero devastante se si pensa che un tempo non esistevano le odierne coperture a proteggere le piantagioni e le colture.

## Approfondimenti

# La diocesi cerca animatori per gli oratori

**C**'erano una volta gli oratori parrocchiali dove tutti noi ragazzi e ragazze ci si ritrovava per trascorrere il tempo libero in modo serio, impegnato e costruttivo.

L'oratorio da troppi anni è praticamente sparito alle nostre latitudini, anche se ora è sostituito da altre attività come l'ACR o i gruppi Scout.

Ora anche la nostra Diocesi sta cercando di far rivivere questi luoghi apprendendo alla comunità, ai giovani ed ai ragazzi con le loro famiglie: vuole quindi accogliere tutti in spirito di servizio e di carità fraterna.

Si prefigge, attraverso varie ed articolate proposte educative, di perseguire l'aggregazione delle persone ed aumentare il senso di appartenenza alla comunità della Chiesa.

L'oratorio è di tutti, e richiede l'impegno di tutti per la buona riuscita degli obiettivi; chiunque può, in qualsiasi momento, scegliere di mettersi al suo servizio purché animato da una sincera e gioiosa passione per ogni persona.

L'Oratorio è una palestra di responsabilità dove si sperimenta, s'impara e si dona l'attenzione verso tutti e verso tutto.

L'Oratorio offre l'opportunità di cercare e di trovare insieme la gioia della vita con Cristo e in Cristo, di crescita umana e cristiana, attraverso il rispetto delle persone, la condivisione delle esperienze, la ricerca dei valori più alti quali la fraternità, la carità e il servizio vissuti e scoperti nella vita di comunità, nel gioco, nel confronto, nella conoscenza reciproca: l'Oratorio è perciò uno stile di vita nel quale non mancheranno alcuni momenti di preghiera.

Gli obiettivi dell'oratorio si possono riassumere in diversi punti fra i quali: accoglienza verso tutti, accostamento personale dei ragazzi, responsabilizzazione di adolescenti e giovani, coinvolgimento delle famiglie, ecc.

Il funzionamento dell'Oratorio parrocchiale è basato su persone



che gratuitamente e con spirito di servizio alla Comunità si rendono disponibili per proporre, organizzare, animare e sostenere proposte educative rivolte in special modo a bambini e ragazzi, mediante la testimonianza di fede.

Nell'ambito dell'organizzazione di una giornata, una o più persone sono incaricate dell'attività di quel giorno e sono responsabili e garanti di ciò che accade e si propone.

Molteplici saranno le proposte: il nostro oratorio per la sua funzione educativa prevede a pieno titolo attività ludiche, ricreative, sportive in genere, dirette alla animazione del tempo libero per i ragazzi e loro famiglie. Formare nuovi animatori nelle parrocchie per accogliere ed educare i ragazzi. Il tutto per rilanciare luoghi di ritrovo, punti di riferimento e occasioni di socializzazione, come accadeva "una volta", si potrebbe dire.

È sostanzialmente questo l'obiettivo del progetto "Animatori di comunità in oratorio", promosso dalla diocesi di Vicenza. Un progetto pensato per unire, educare e rafforzare i legami comunitari, col principale obiettivo di creare spazi sicuri in cui i giovani possano crescere, sentirsi accolti e diventare protagonisti attivi nelle loro comunità.

Dal 2018, il progetto ha attraversato diverse fasi, iniziando con una sperimentazione in dieci parrocchie e culminando nel progetto Cactus, sostenuto dalla fondazione Cariverona.

Negli anni questo percorso ha coinvolto complessivamente 30 comunità, con risultati significativi. In tutto, sono stati ingaggiati 211 giovani e, indirettamente, circa 1.200, dimostrando il forte impatto positivo del progetto. Tra i punti di forza emersi, la capacità degli animatori di essere "facilitatori di relazioni".

Alessia Carraro, animatrice responsabile del progetto spiega: "L'animatore di comunità non è un educatore tradizionale, ma un promotore di processi che valorizzano il territorio, superando l'idea che le istituzioni siano un ostacolo".

Le prospettive prevedono una struttura a due livelli: territoriale, con animatori impegnati sul campo nelle parrocchie per promuovere attività formative, e diocesano, dove un coordinamento costante garantisce supervisione, formazione continua e supporto per bandi e attività, accompagnando i giovani animatori passo dopo passo.

Come affermato dal vescovo, Giuliano Brugnotto: "Le nostre comunità hanno un disperato bisogno di relazioni significative. Dare spazio ai giovani, coinvolgendoli concretamente e facendoli sentire protagonisti e artefici della propria realtà, è essenziale per il futuro del Paese".

Questo progetto, infatti, non è solo un'iniziativa pastorale, ma un modello educativo capace di rispondere alle grandi sfide contemporanee, offrendo ai giovani una realtà in cui sentirsi accolti e ascoltati.

Don Matteo Zorzanello, responsabile della Pastorale giovanile, ribadisce il valore dell'ascolto e della personalizzazione dei percorsi per i giovani: "Il progetto Animatori di comunità non impone un modello predefinito, ma parte dalle realtà locali, ascoltando i bisogni specifici dei giovani, per costruire con loro uno spazio sicuro in cui possono esprimere la loro identità, sentirsi visti e, soprattutto, sentire che la loro voce conta. È un processo che richiede pazienza e presenza, ma è fondamentale per aiutare i ragazzi a non sentirsi più pers".

Per diventare Animatori di comunità è necessario avere tra i 22 e i 35 anni e possedere - o essere prossimi - a una laurea triennale. Il processo di selezione inizia con la candidatura, che va presentata entro il 28 febbraio prossimo.

Tutte le informazioni, insieme ai moduli di partecipazione, sono disponibili sul sito della Pastorale giovanile della diocesi di Vicenza.

L'impegno è triennale e prevede un percorso di crescita professionale e personale, oltre che un contributo retributivo che evidenzia la professionalità richiesta.

L'orario di lavoro è flessibile, permettendo di adattare le attività alle esigenze specifiche delle comunità e degli stessi animatori.